

ALBERTINA PRESS



# **IL FUTURO E L'ACQUA**

a cura di  
Cristina Giudice e  
Ornella Rovera

## IL FUTURO E L'ACQUA



Accademia  
Albertina  
di Belle Arti  
di Torino

### **Presidente**

Paola Gribaudo

### **Direttore**

Edoardo Di Mauro

### **Consiglio di Amministrazione**

Paola Gribaudo - Presidente  
Edoardo Di Mauro - Direttore  
Fabio Amerio - Rappresentante dei docenti  
Federica Rizzo- Rappresentante degli studenti

### **Consiglio Accademico**

Edoardo Di Mauro- Presidente  
Elisabetta Ajani  
Salvo Bitonti  
Roberta Fanti  
Maria Claudia Farina  
Monica Saccomandi  
Antonio Musiari  
Chiara Cosentino- Rappresentante degli studenti  
Camilla Intini- Rappresentante degli studenti

### **Direttore Amministrativo**

Paola Spezzaferri- ad Interem

Direttore di Ragioneria  
Daniela Coluccio

a cura di  
Cristina Giudice  
Ornella Rovera

Edizioni Albertina Press

ALBERTINA PRESS

©2019 Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, gli autori e gli artisti

Coop Culture

Fisad 2019

COOP | CULTURE



PAV Parco Arte Vivente







# INDICE

## I INTERVENTI

PREFAZIONE Paola Gribaudo e Edoardo Di Mauro	11
IL FUTURO E L'ACQUA Cristina Giudice	13
L'ACQUA: NUOVE VISIONI E NUOVE PROSPETTIVE Ornella Rovera	17

## II COLLABORAZIONI

ESTETICHE DELL'IRRINUNCIABILE, FORMAZIONE FRA ARTE ED ECOLOGIA Orietta Brombin	23
RESISTENZA/RESILIENZA Dialogo fra Gaia Bindi e Piero Gilardi sulla mostra al PAV	29

## III IL FUTURO E L'ACQUA



**INTERVENTI**



## **PREFAZIONE**

*"Il futuro e l'acqua, ricerche per una relazione sostenibile"*

**PAOLA GRIBAUDO  
EDOARDO DI MAURO**

Introduciamo con molto piacere questa pubblicazione che riassume il lavoro svolto nell'ambito del progetto "Il futuro e l'acqua - ricerche artistiche per una relazione sostenibile", organizzato dalle professoressse Cristina Giudice e Ornella Rovera e rivolto agli studenti della nostra Accademia. Abbiamo potuto constatare, giorno dopo giorno come, all'interno di questa Istituzione, vengano messe in campo vitali sinergie capaci di avere come risultato, pur attraverso scambi dialettici, eventi interculturali che arricchiscono tutte le parti coinvolte e che risultano degni di nota. Il progetto in collaborazione con il PAV, è uno degli esempi positivi che dimostrano come l'Arte possa essere non solo espressione creativa, ma anche mezzo di sensibilizzazione verso problemi ambientali urgenti. Ci auguriamo che anche in futuro possano essere sviluppati progetti capaci di aprire le porte dell'Istituzione, indirizzandola verso prospettive costruttive per i nostri iscritti accompagnati nelle loro prime esperienze, nel mondo complesso e articolato dell'arte internazionale.

Paola Gribaudo  
Presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Edoardo Di Mauro  
Direttore dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino



Visita alla mostra *Ecologies of Loss* di Ravi Agarval, Pav, 2019, incontro e discussione con Orietta Brombin

## IL FUTURO E L'ACQUA

CRISTINA GIUDICE

In questi ultimi anni abbiamo assistito a un crescente interesse da parte di artisti e artiste alle tematiche ambientali. L'emergenza climatica e più in generale le analisi dell'Antropocene, o Capitalocene, sono tra le sfide del futuro e sollecitano il nostro intervento attivo e responsabile. L'arte non può certo modificare l'esistente, ma dal momento che agisce sull'immaginario può sicuramente contribuire e lasciare delle tracce. Gli artisti e le artiste vivono in questa realtà e il loro lavoro rappresenta la visione del mondo individuale: l'effetto può essere di denuncia, o un'utopia, l'attivismo; il risultato è sempre ottenuto dopo aver svolto ricerche approfondite e aver messo in gioco se stessi/e. Ogni artista usa modalità espressive diverse, ma parte da sé, dal proprio posizionamento nel mondo e dal proprio senso di responsabilità. Il progetto Il futuro e l'acqua è stato pensato per far riflettere i/le studenti dell'accademia Albertina sulle modalità di "creazione artistica" in relazione a un tema così attuale e complesso. L'acqua rappresenta la vita in ogni sua forma ed è necessario definire in modo etico e responsabile la nostra relazione di animali umani con essa. La riflessione condotta durante le lezioni del mio corso di Storia dell'arte contemporanea ha cercato di fornire spunti di ricerca per permettere di acquisire metodologie di approfondimento e punti di vista altri. L'approccio filosofico dell'ecofemminismo e dei Critical Animal Studies, le analisi critiche della Queer Theory e del veganismo, le recenti ricerche di Donna Haraway, Vandana Shiva, Rosi Braidotti e Judith Butler, l'attivismo e la riappropriazione di spazi comuni, le implicazioni giuridiche sui beni comuni, le valenze storiche e antropologiche, lo sguardo geopolitico su conflitti sparsi nel mondo: sono questi gli spunti a cui hanno risposto con entusiasmo e generosità il gruppo di artisti e artiste presenti in mostra. I lavori sono eterogenei e toccano aspetti molto diversi tra loro, frutto di ricerche e coinvolgimento attivo personale. Tra gli altri, il bozzetto di Mollo riguardante il fenomeno dell'overfishing,



Incontro con Piero Gilardi, Pav, 2019

un tema scottante, in un'ipotetica installazione site specific di dimensioni giganti per farci entrare con il nostro piccolo corpo in una rete irta di ami ferri; il lavoro di Gianti trasfigura con una superficie molto materica la poesia e l'emozione del mare vivo in cui vorremmo abbandonarci e "naufregar". La foto di Radovix ci porta nelle risaie, un paesaggio malinconico e antropizzato, in cui emerge forte la relazione tra noi e l'ambiente; il lavoro di Varetto sottolinea con apparente semplicità la violenza dell'inquinamento di un ecosistema che dobbiamo invece imparare a riparare, ricucendone insieme le parti; all'esperienza diretta dell'acqua di Torino fanno riferimento i lavori di Heidarzade e di Rinaudo: la prima documenta lo stato del fiume Po attraverso le tracce lasciate su due pezzi di stoffa di cotone, ricomposte come tessuti preziosi; Rinaudo presenta tre teche come se fossero reliquiari contemporanei, contenenti acqua raccolta a Torino con modalità diverse, trasformando un possibile esperimento scientifico di laboratorio in una visione inquietante e all'apparenza asettica. Il progetto è stato arricchito da incontri e workshop con artisti in collaborazione con il Parco Arte Vivente di Torino, un esempio importante di come ricerca artistica, attivismo, impegno nella didattica e alta qualità delle mostre possa accompagnare il nostro modo di stare al mondo.



Visita alla mostra *Ecologies of Loss* di Ravi Agarwal, Pav, 2019, incontro e discussione con Orietta Brombin

## L'ACQUA: NUOVE VISIONI E NUOVE PROSPETTIVE

ORNELLA ROVERA

In tempi di cambiamenti climatici e problematiche legate all'inquinamento atmosferico e dei mari, è doveroso soffermarsi ed approfondire le questioni ambientali anche in ambito artistico, riproponendole con un approccio estetico attuale. Il tema dell'acqua è, ai giorni nostri, oggetto della politica internazionale ed è al centro degli studi e delle tematiche di molti artisti. L'acqua ed il suo uso sostenibile e la ricerca degli aspetti estetici mediante l'adozione di materiali riciclabili, sono stati alcuni dei temi su cui il progetto didattico "Il futuro e l'acqua" si è soffermato. Importante per lo sviluppo di questi argomenti è stata la collaborazione con il PAV (Parco d'Arte Vivente). Grazie a questa collaborazione, nel corso dell'anno accademico, è stato possibile acquisire fondamentali nozioni e suggestioni sia negli incontri organizzati da Orietta Brombin, curatrice delle attività educative e formative del PAV, sia in alcune mostre particolarmente significative organizzate in città. Con Piero Gilardi, artista e direttore artistico del PAV si sono anticipate, come spunto di riflessione, anche le tematiche della mostra Resistenza/Resilienza a cura dello stesso Gilardi e di Gaia Bindi, mostra inaugurata nel giugno 2019. Sono emerse le problematiche legate al riscaldamento globale e allo sfruttamento dei territori da parte dell'uomo, ed è emersa la necessità di indirizzarsi verso una filosofia non più solo antropocentrica, biocentrica, in cui l'uomo è uno dei tanti esseri viventi dell'universo ed è tenuto a rispettare tutte le altre forme di vita.



Visita alla mostra *Weed party III* di Zheng Bo, Pav, 2018

In tutte queste tematiche, l'acqua gioca un ruolo fondamentale da numerosi punti di vista: politico, perché a seguito della desertificazione la disponibilità di fonti di approvvigionamento idrico si riduce progressivamente e per gli stati diverrà sempre più importante potervi accedere; climatico, perché i laghi e le foreste giocano un ruolo di primo piano per quanto riguarda il comportamento del clima; ecologico, per tutte le questioni legate all'inquinamento di fiumi, laghi, mari e falde acquifere; e così via... è dunque importante, responsabilmente partire dall'esistente cercando di riorganizzare il nostro modo di agire. Tutti gli studenti che hanno partecipato hanno fatto propri questi problemi e ognuno in modo individuale, è riuscito con un oggetto, con una installazione o con un "azione estetica", ad esprimere il concetto di acqua come bene comune. C'è chi, ad esempio, ha indagato sulle trasformazioni delle barriere coralline e il loro sbiancamento causati dal riscaldamento delle acque, chi ha messo in evidenza l'idea di spreco e abuso dell'acqua e quindi la necessità di soffermarsi sulle piccole azioni quotidiane che permettono di limitarlo, chi ha interpretato l'acqua come elemento di dono che si trasmette di generazione in generazione attraverso un gesto che diviene ritualità, chi ha attribuito all'inquinamento delle acque l'estinzione di alcune specie viventi. Nell'epoca degli "usa e getta" un'altra azione è stata valorizzare ciò che è diventato un rifiuto ed è stato restituito dal mare sulla riva; in questo caso si è colta una sorta di complicità tra l'uomo e la natura la quale ha modificato lo "scarto" e lo ha restituito come opera d'arte. In seguito alle trasformazioni dell'ambiente, è emersa una consapevolezza comune di nuove prospettive e nuove visioni. Alla fine di questo percorso gli elaborati sono stati esposti in Accademia Albertina in occasione del Festival Internazionale Scuole d'Arte e Design (FISAD) 2019.



**COLLABORAZIONI**



Critical Art Ensemble (Steve Kurtz), Workshop\_55/Environmental Dilemmas: Necropolitics and Public, PAV 2018

***Estetiche dell'irrinunciabile, formazione fra arte ed ecologia.***  
Un progetto del PAV e dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

**ORIETTA BROMBIN**

Iniziata a dicembre 2018, la collaborazione fra l'Accademia Albertina e il Parco Arte Vivente ha coinvolto gli studenti in un percorso di approfondimento site specific al fine d'indagare l'elemento acqua quale bene comune, oltre che medium artistico. Nell'A.A. 2018/19 con le docenti Ornella Rovera (Tecniche della Scultura) e Cristina Giudice (Storia dell'arte), il percorso in itinere rientra nella mission del programma formativo del PAV, a fronte di una sperimentata, continua e stimolante collaborazione fra i due Enti. Il nuovo legame stretto con l'Accademia rappresenta una fruttuosa continuazione del più ampio progetto CTC\_Comunità Temporanea di Costruzione, sperimentato nel 2015 e ripreso più volte nel tempo. CTC è una progettualità nuova e collaborativa per i giovani artisti. Un'opportunità di scambio dove far esperienza sul campo, dove conoscere i retroscena, le fasi di ricerca e preparatorie della produzione culturale del Centro sperimentale d'arte contemporanea, luogo questo, per definizione, in continuo rinnovamento. Il progetto prevede la partecipazione degli studenti a workshop, incontri con artisti e curatori italiani e stranieri, talks, eventi e studio-visit, in una dimensione immersiva e partecipativa, con finalità sempre diverse e opportunamente elaborate secondo linee d'orientamento didattico. Il presente percorso, sviluppato in una dimensione sperimentale e co-progettato dal gruppo di studenti con le loro insegnanti, nasce dalla richiesta specifica di approfondimento sulle urgenze ambientali legate all'acqua, così come sono state affrontate dagli artisti e da diverse, inedite, prospettive. Andrea Caretto|Raffaella Spagna, Critical Art Ensemble, Marie Velardi, Frameworks, Ravi Agarwal, presenti al PAV nel corso degli anni, hanno indagato il tema dell'acqua pubblica e delle risorse di bacini idrici del sottosuolo, sia di territori locali che di altre latitudini. Una ricca raccolta documentale di opere presentate al PAV ha permesso agli studenti di approfondire la ricerca e formare così un fertile terreno di discussione e di elaborazione.



Ravi Agarwal, Ecologies of Loss, PAV 2019

Sul tema, gli esempi sono stati sistematizzati già a partire dal 2013, anno in cui il PAV propone un seminario di studio sull'acqua, bene primario inalienabile, indispensabile a ogni forma di vita sul Pianeta. La Bioarte, con le sue valenze etiche e sociali, fornisce esempi concreti nel mettere in risalto possibili strategie in grado di sollecitare risposte alla crisi ambientale e antropologica in atto. L'arte può contribuire a un senso di riappropriazione collettiva e democratica dei beni comuni sul piano dell'acquisizione coscienziale, spesso anche su quello sociale e fattivo. L'alleanza fra l'arte e l'elemento base della nostra biologia, come con tutte le risorse naturali essenziali, costituisce un slancio di concreto attivismo in un Paese come il nostro dove, non va dimenticato, la maggioranza dei cittadini si è pronunciata contro la privatizzazione dell'acqua nel Referendum del 2011. Per soluzioni e provenienza geografica delle indagini, diverse, sono le mostre visitate lungo il percorso al PAV. I temi ambientali presenti in Weed Party III / Il partito delle erbacce (4 novembre 2018 – 24 febbraio 2019), hanno introdotto in maniera esplicita la ricerca sui beni comuni. Nella mostra dell'artista cinese Zheng Bo curata da Marco Scotini, gli studenti hanno verificato il rapporto tra piante, società e politica, in una relazione emblematica, che propone attraverso gli elementi vegetali concetti sociali come diritti dei lavoratori, uguaglianza, libertà di pensiero e azione. Questi concetti, sempre attuali, vengono proiettati da Zheng oltre la sfera dell'umano, dove le specie spontanee e pioniere assumono il carattere incontrollabile dei movimenti politici autogenerati e inestirpabili, così come avviene per le piante tenaci presenti nei diversi habitat. Ecologies of Loss, mostra personale dell'artista indiano Ravi Agarwal (9 marzo – 9 giugno 2019),

focalizzandosi sullo stato antropizzato dei fiumi indiani, ha introdotto le relazioni conflittuali tra capitalismo globale e tutela degli ecosistemi in riferimento alla compromissione della qualità di vita degli strati più deboli della popolazione urbana. Resistenza/Resilienza (21 giugno – 20 ottobre 2019), mostra collettiva curata da Piero Gilardi, Direttore artistico del PAV, e Gaia Bindi, ha proposto le opere di Marco Bailone, Gea Casolaro, Michelangelo Consani, Leone Contini, Michele Guido, Ugo La Pietra, Wurmkos e dello stesso Gilardi che ne ha anticipato il concept dettagliato già nei mesi precedenti l'allestimento. L'incontro, ha permesso di conoscere, e in corso d'opera, le fasi preliminari della produzione, i retroscena legati alle scelte dei diversi autori e la processualità di cui alcune opere necessitano. Un aspetto concreto e produttivo derivato dal riflettere sul binomio resistenza-resilienza, forze apparentemente in antitesi ma che cooperano alla ricerca di un possibile naturale equilibrio, è la partecipazione alle diverse fasi del Workshop\_59/ Cosmos seeds garden project 2014/19 condotto da Michele Guido. Semi arcani del Salento messi nella terra, curati, poi piantumati, nuovamente maturati e raccolti, hanno evidenziato, presentandolo nella sua temporalità, un processo avvenuto grazie a eventi climatici delicati, come il calore e l'umidità, di cui essere, nello stesso tempo, attori e spettatori. L'articolato processo, andato molto oltre le aule e i laboratori istituzionali, dopo aver conosciuto progettualità così diverse e uno scambio reciproco d'esperienze sul piano cognitivo ed emotivo, ha trovato la sua forma inedita nella mostra Il futuro e l'acqua. L'esito della collettiva degli studenti è ragguardevole, le forme che prende l'acqua sono inedite quanto mutevoli, l'affetto dimostrato verso l'elemento base della vita si

immagini concrete, poetiche, spesso immateriali. A questo proposito, riguardando al percorso, un importante passaggio concettuale per comprendere quanto l'acqua possa essere sia un bene irrinunciabile, che una forma per sua natura inafferrabile, vale la pena ricordare l'ultima ricerca del collettivo statunitense Critical Art Ensemble. Environmental Triage: An Experiment in Democracy and Necropolitics (Selezione ambientale: un esperimento in Democrazia e Necropolitica) è un progetto realizzato in modalità partecipativa in tutte le sue fasi: dalla raccolta del materiale nel territorio d'origine, sino all'elaborazione di dati prodotti dagli stessi visitatori della mostra. Questi sono stati invitati a esprimersi in merito a quale corpo idrico dovesse essere messo in sicurezza per primo, così come si salvano i malati nei salvataggi del triage d'urgenza. La richiesta nasceva da alcune domande: Date le risorse economiche limitate, come organizzereste la rianimazione e la bonifica degli ecosistemi danneggiati o insalubri? Usereste il modello di triage ospedaliero adottato in tempo di pace (il più malato viene curato d'urgenza), o quello in uso negli stati d'emergenza e di guerra (il più compromesso viene lasciato indietro)? Con la supervisione di esperti nel campo del monitoraggio ambientale e della rinaturalizzazione di terreni inquinati, sono stati prelevati quattro campioni d'acqua: di fiume, lacustre, piovana, potabile, e ciascuna fonte idrica ben corredata da analisi di tipo ecologico, chimico e di rilevanza per la popolazione umana e animale che ne fa uso. La risposta a tali domande è un rompicapo che solo attraverso la riflessione di ogni singolo spettatore può prendere forma. Tali forme, possono essere considerate le vere finalità dell'installazione, ovvero l'opera stessa.



Mostra Resistenza/Resilienza, a cura di Piero Gilardi e Gaia Bindi, PAV 2019

## ***Resistenza/Resilienza*** **Dialogo fra Gaia Bindi e Piero Gilardi sulla mostra al PAV**

GAIA BINDI E PIERO GILARDI

**Gaia Bindi e Piero Gilardi hanno curato la mostra del Parco Arte Vivente di Torino con l'intento di indagare le più avanzate esperienze dell'arte ambientalista italiana contemporanea. Il dialogo intende approfondire e attualizzare il concept di questa mostra che accoglie i progetti di otto artisti italiani, di diverse generazioni.**

**G.B.**

È arrivato un punto di svolta per la cultura ambientalista?

**P.G.**

La mobilitazione degli studenti di tutto il mondo nello sciopero ecologista del 15 marzo 2019 [Friday for future, N.d.R.] mi ha ricordato la nascita, nel 1968, del movimento politico antiautoritario nelle Università europee e nei Campus statunitensi.

Anche oggi, come allora, i giovani cercano di "prendere in mano" il loro futuro su cui grava la minaccia di un esiziale collasso ecologico del pianeta.

A questa svolta culturale e sociale penso che abbia contribuito anche l'attività artistica, comunicativa e teorica del PAV nel corso dei passati dieci anni, dai workshops degli artisti militanti come Oliver Ressler, myvillage, Ferdinando García-Dory e Zheng Bo ai convegni Internaturalità e Antropocene.

Non solo gli attivisti dei vari movimenti ecologisti, appoggiati dai climatologi, ma anche gli artisti credo abbiano contribuito al superamento della soglia critica dell'indifferenza nell'opinione pubblica, nel contesto di una situazione politica complessiva nella quale gareggiano i populismi, il neoliberismo e la tecnocrazia; nessuna di queste forze della governance affronta il problema dell'incipiente collasso ecologico, ma o ne negano l'esistenza o lo strumentalizzano per dispiegare



Mostra Resistenza/Resilienza, a cura di Piero Gilardi e Gaia Bindi,  
PAV 2019

nuove prospettive di profitto con la cosiddetta green economy.

Il nascente movimento ecologico giovanile dovrà "fare i conti" con questo stallo della governance e della democrazia delegata, premendo con le proprie mobilitazioni "universali" affinché, al di là degli impegni desueti della COP 21 <sup>1</sup>, venga varato un nuovo corpus legislativo che freni le cause del cambiamento climatico e incentivi la conversione ecologica del modello di produzione e consumo, nonché i comportamenti virtuosi individuali.

### **G.B.**

Con quali modalità di lavoro gli artisti ambientalisti coerenti, come gli otto che partecipano a Resistenza/Resilienza, possono contribuire alla maturazione del nuovo movimento ecologista giovanile di massa?

### **P.G.**

Gli artisti possono agire in modo nuovo a tre livelli: sulle coscienze individuali, sull'etica delle tecnoscienze e sull'intreccio tra lotta ecologista e lotte sociali complessive.

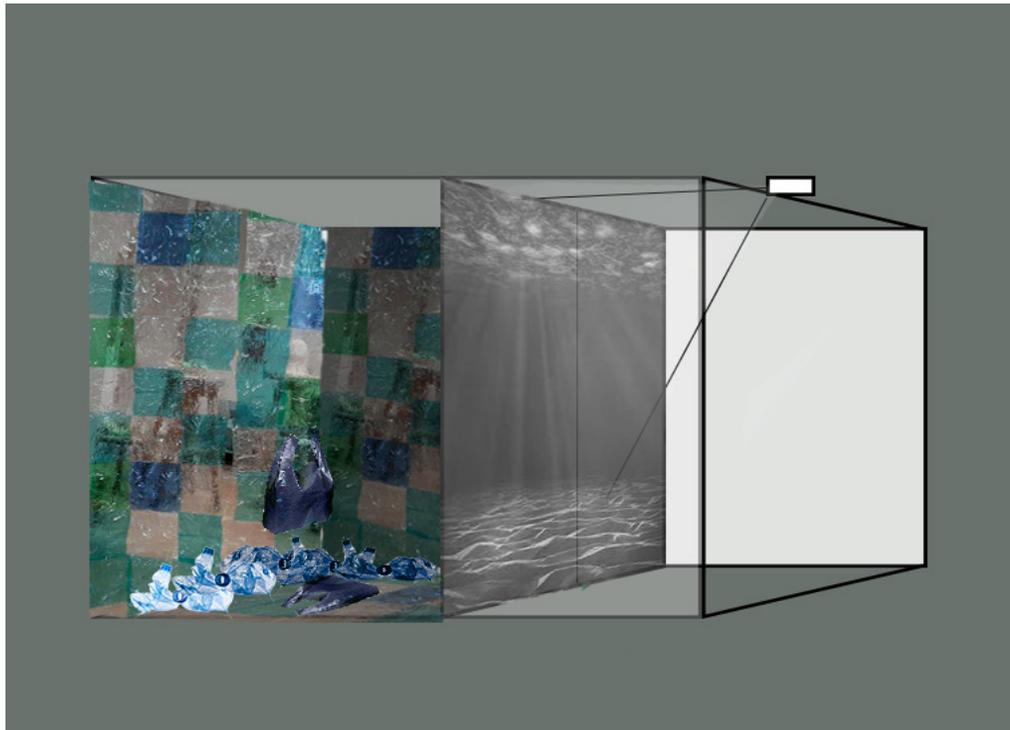
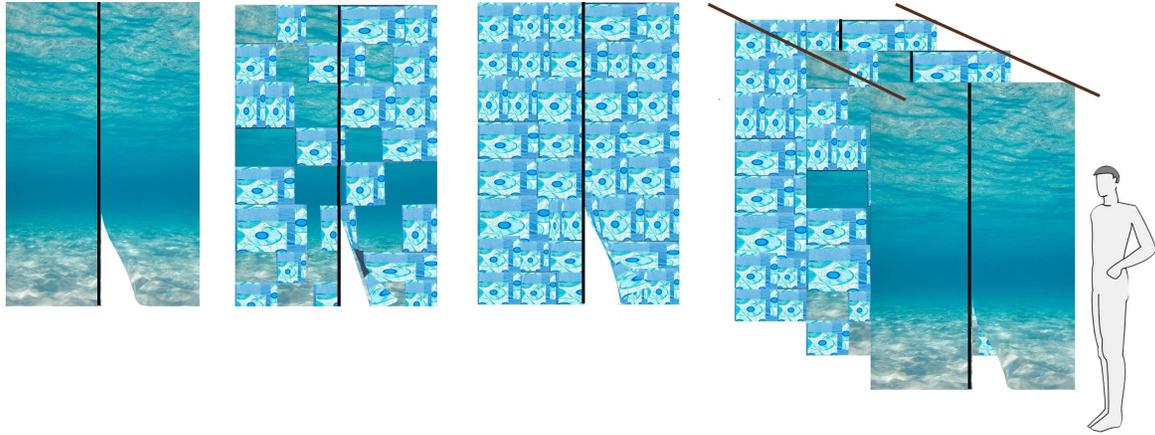
Come sappiamo, l'arte ha il potere di integrare l'inconscio al conscio e quindi di agire sulla parte antica della nostra mente ancora ancorata alla logica "neolitica" del dominio della natura. L'arte può quindi incrementare la diffusione nelle coscienze individuali di una nuova grammatica del vivere che esaurisca la barbara festa del consumismo e convinca ad accettare, assieme all'altro da sé, le rinunce virtuose della conversione ecologica.

La conoscenza scientifica divenendo partecipata anche grazie all'arte può sviluppare una visione culturale e sociale che coniuga assieme democrazia e conoscenza, demistificando la falsa divulgazione scientifica operata dai media.

L'ecosostenibilità e i diritti umani sono strettamente connessi e quindi l'arte può favorire l'interconnessione della lotta ecologista con le altre lotte sociali come il femminismo, l'antirazzismo e per il riconoscimento istituzionale di tutti i beni comuni materiali e immateriali, nel contesto di una solidarietà relazionale e resiliente.



# IL FUTURO E L'ACQUA



Valentina Avonda, Samanta Orsi, Giorgia Sanlorenzo, *Immersione*, 2019, plastica, legno, tela, 200 x 300 x 100 cm

Per questo progetto abbiamo scelto di parlare dell'inquinamento causato dalla plastica nei mari. L'accumulo di prodotti plastici nell'ambiente causa problemi all'habitat di fauna e flora selvatica così come all'habitat antropizzato. I dati sulla produzione e il consumo della plastica nel pianeta sono in continua ascesa. Secondo alcuni calcoli se ne producono 240 milioni di tonnellate l'anno e la sua fabbricazione assorbe l'8% della produzione mondiale di petrolio per un consumo pro capite stimato in 100 chilogrammi solo nei paesi della UE e in Nord America. Per rendersi conto della portata del fenomeno basta considerare che ogni minuto nel mondo vengono acquistate 1 milione di bottiglie di plastica. Un'invasione che come è facile pensare comporta dei rischi enormi. Ma dove va a finire tutta questa plastica considerando che meno del 5% viene riciclata? Una parte cospicua (secondo l'UNEP pari a 8 milioni di tonnellate) negli oceani dove si calcola che dagli anni '50 ad oggi sia finita la metà di tutta la plastica prodotta in oltre 60 anni e dove esistono diverse isole galleggianti enormi, come la Pacific Trash Vortex, un'isola di plastica grande varie volte l'Italia. Per questa ragione il nostro gruppo ha deciso di affrontare il problema dell'inquinamento dei mari causato dalla plastica, essendo una problematica che interessa tutto il mondo e tutti gli esseri umani. Con questo progetto ci auguriamo di sensibilizzare il maggior numero di persone. Abbiamo costruito una cabina in cui il visitatore possa entrare e trovarsi davanti alla prima tenda su cui viene proiettato il mare limpido in bianco e nero per poi passare (con un gesto da parte dello spettatore molto simile al gesto che si fa "nuotando") in un ambiente soffocante ricoperto di rifiuti di plastica. Così facendo lo spettatore diventa pesce e deve nuotare nel mare che si scopre essere sempre più difficoltoso e proibito a causa dell'inquinamento. Per rendere concreta la vita dei pesci negli oceani e quanto sia proibitiva la loro vita in essi.

## Immersione

Valentina Avonda, Samanta Orsi, Giorgia Sanlorenzo



Giulia Castagna, Mary De Le Maree, *Tra le de-rive*, 2019, portfolio cartaceo 21 x 29,7 cm, in esposizione *Primi passi 2019* ferro corrosivo, 20 x 23 x10 cm

Artista, presente nella scena artistica da sempre, è riuscita nel tempo a costruirsi un'immagine più o meno trasparente. La sua attività artistica verte principalmente nell'inserirsi in tutti quei luoghi in cui lo spazio riesce ad accoglierla non privandola della sua essenza. Tra le sue attività principali: la capacità di far emergere le problematiche ambientali attraverso l'object trouvé tra il naturale e l'artificiale. Nelle sue opere si notano una ricerca della fragilità dell'oggetto sottoposto alla dimenticanza dell'uomo e al suo rifiuto, e usura del tempo per mano di agenti atmosferici. Ne consegue una fragilità principalmente più estetica che strutturale. Si crea, all'interno del suo corpus artistico, un percorso naturale delle cose, manifestando attraverso la vastità di materia presente sulla terra la necessità di conferirgli una nuova vita. In molti progetti, ha voluto sottolineare la possibilità di complicità tra uomo e natura, manifestando un certo attivismo a riguardo. Il suo carattere ironico, la sua genialità artistica sta nel trovare in frasi di uso comune o modi di dire la chiave di lettura di ogni suo lavoro o progetto. In questa modernità liquida, come la definirebbe il filosofo Bauman, Mary de le Maree si pone come corrente e contro corrente emancipando il rifiuto, valorizzando il confronto tra ciò che permane e ciò che muta. Nelle relazioni emotive riscontriamo la stessa voracità che l'uomo ha nei confronti della materia: con la stessa facilità si prende tutto e si getta. Il luogo non ha importanza, dal momento in cui scartiamo le superfici che non ci servono per addentrare nel cuore di ciò che vogliamo, il dove avviene il consumo immediato diventa anche il cimitero dello scarto. L'artista rimarca l'importanza della consapevolezza che l'atto di cancellare è solo mentale, tutto ciò che gettiamo, se non avviene nel luogo giusto, riaffiora.

**Mary De Le Maree**

Giulia Castagna

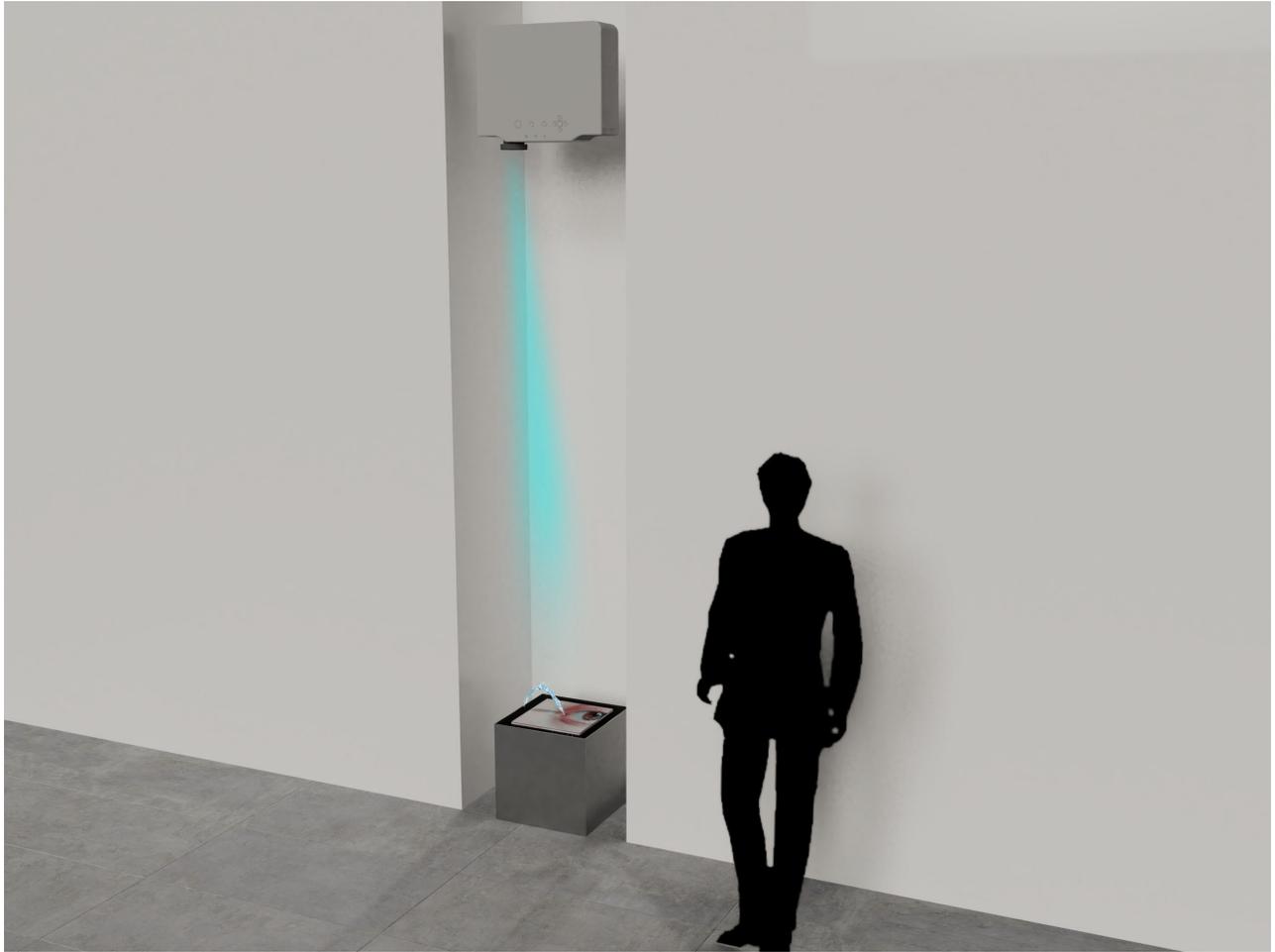


Lucia Corino, *Ten People Wash Theirs Hands*, 2019, sapo-  
netta, lavandino, annaffiatoio e piante, dimensioni variabili

Il progetto propone l'idea di recuperare l'acqua che utilizziamo per lavarci le mani, ottenendo una raccolta di acqua grigia da riutilizzare in altri impieghi, come ad esempio l'irrigazione delle piante. Il sapone per lavarsi le mani è realizzato con fibre vegetali non nocive per le piante. Interrompendo il sistema di tubatura si scardina l'invisibilità di questo processo di apparizione-sparizione dell'acqua in favore di una consapevolezza di quantità reale di utilizzo-riutilizzo dell'acqua. Per lavarsi le mani una persona consuma in media 1,4 litri di acqua. Dieci persone consumano 15 litri di acqua.

## **Ten People Wash Theirs Hands**

Lucia Corino



Francesca Fiordelmondo, *Box of Rain*, 2019, tecnica mista, 34 x 34 x 34 cm

Il progetto parte come riflessione sullo spreco di acqua nel mondo. È indubbio che in tutto il mondo esista una crisi idrica di anno in anno sempre più persistente: uno studio della NASA<sup>2</sup> attesta che le falde acquifere non si riempiono più naturalmente come da ciclo naturale. Le 37 falde acquifere più grandi stanno scomparendo. Usiamo più acqua di quanta ne venga naturalmente restituita, più acqua del necessario. Mi sono chiesta pertanto, che cosa berremo nel futuro a questi ritmi? Ho pensato subito ad una fontana da interni, ma non di semplice acqua. Inizialmente ho indagato lo spreco di acqua e l'inquinamento che l'industria dei soft drinks esporta (celebre è il caso in India di Plachimada<sup>3</sup> e della sua battaglia, vinta dagli attivisti ma solo sul piano ideologico, il risarcimento milionario dalla Coca Cola non è mai arrivato). Pertanto inizialmente la fontana poteva essere di un mix di famose bevande zuccherate, ma non sarebbe stato coerente con l'idea polemica dello spreco. Tornando quindi alla domanda essenziale, "che cosa ci resterà da bere in futuro?" L'unica soluzione possibile (e anche la più logica per il mio intuito) è l'aceto. È quasi bianco, quasi trasparente e semplicemente disgustoso se in eccesso.



La sua produzione ha una lunga storia ed è molto più naturale di qualsiasi soft drink. L'aceto nasce dal vino; non può esistere un litro di Cola senza almeno 70 litri di acqua. Sarebbe naif pensare che la fontana in quanto è tale induce allo spreco, tutt'altro. È l'essenza intrinseca della sua natura simbolica, perché la fontana da interni è un oggetto di capriccio umano<sup>4</sup>. È relativo al proprio benessere psicofisico (perché il suono dell'acqua che scorre dovrebbe essere rilassante) ma filtrato dall'esistenza della natura. Non potendo trovare oasi di pace all'esterno, l'uomo comune si porta il giardino zen in casa, in versione miniatura. Fino alle fontane da interni più grandi e di lusso con un'estetica fusion-orientale, vagamente new age e con una forte componente da design industriale. La fontana del mio progetto è di forma semplice, un cubo freddo ed industriale di metallo, con una lastra sorretta da 4 pilastri in metallo, sulla quale è proiettata l'immagine di un occhio. Il getto d'aceto esce dal centro, proprio dal dotto lacrimale. Il lavoro prevede di essere collocato a terra, alimentato dalla corrente. Le dimensioni della piastra interna sulla quale proiettare l'occhio sono 30x30 cm, la scatola esterna 40x40x40 cm.

## **Box of Rain**

Francesca Fiordelmondo



Delia Gianti, *Lunhezza d'onda tra e oltre*, 2019, lastra di ferro, cere microcristalline, pigmenti colorati, illuminazione 187 x 34 x 3 cm

*Coloro la mia vita  
ogni istante  
posso  
quando decido  
in quella lunghezza d'onda  
di stare  
andando oltre.*

## INDACO

Sostanza colorante azzurra, ricavabile da alcune piante delle Leguminose sotto forma di glicoside, oppure ottenibile sinteticamente con diversi processi; si utilizza largamente, insieme ai suoi derivati, per la tintura di tessuti e filati. In ottica, il colore della radiazione luminosa con lunghezza d'onda compresa fra 425 e 455 nm, il sesto dei sette colori dello spettro solare, intermedio tra azzurro e violetto.



Veronica Gresia, *River Pebbles*, 2019, 10 tele, 15 x 15 cm, acrilico su tela

Le rive del fiume Tanaro mi hanno accolta, mentre contemplavo lo scorrere del fiume, leggevo Siddharta e dipingevo. L'acqua esercitava un fascino ipnotico, le piccole pietre raccontavano le loro storie. Ogni ciottolo custodiva dentro di sé oltre cento milioni di anni "vissuti", durante un viaggio spazio-temporale in cui assistettero al mutamento dei paesaggi, in una continua evoluzione che vide l'origine e la scomparsa di mari, laghi, fiumi. Custodi del segreto, ambasciatori della memoria del mondo, il passato è racchiuso dentro le rocce così come il presente si sta già scrivendo dentro i fanghi che un giorno lo diventeranno: elementi radiattivi, microplastiche, particelle di alluminio, di cemento e di carbone hanno cominciato ad apparire nei sedimenti di tutto il mondo. Tracce indelebili, incontestabili, narrazioni future di un mondo antropizzato.

*"Ama quest'acqua! Resta con lei! Impara da lei! Oh sì, voleva ascoltarla, da lei voleva imparare! Chi fosse riuscito a comprendere quell'acqua e i suoi segreti -così gli pareva- avrebbe compreso anche molte altre cose, molti segreti, tutti i segreti. Ma dei segreti del fiume, per quest'oggi non vedeva che una cosa sola, tale però da afferrare interamente l'anima sua. Ecco quel che vedeva: questa acqua correva correva, sempre correva, eppure era sempre lì, era sempre e in ogni tempo la stessa, eppure in ogni istante un'altra."*

Hermann Hesse, Siddharta <sup>5</sup>



Bahar Heidarzade, *Qui tutto è tranquillo*, 2019, tessuto di cotone, fotografie, dimensioni variabili

Il mio progetto è una ricerca sull'acqua, in particolare sul fiume Po a Torino. L'installazione vuole capire cosa stia succedendo al fiume della città in cui viviamo, sottolineando come l'acqua corrente non porti via la sporcizia e l'inquinamento creato da noi. Dobbiamo ricordarci che siamo responsabili dell'ambiente circostante e della Natura. L'installazione è composta da due tessuti con dimensioni circa 110x110 cm, uno lasciato sotto la superficie del fiume Po dall'8/06/2019 al 30/09 2019. L'altro invece è stato trascinato da una barca per alcune ore.

**Qui tutto è tranquillo**

Bahar Heidarzade



Hamit Kola, *Senza titolo*, 2019, piante sbiancate, dimensioni variabili

Il mio progetto consiste in un processo di sbiancamento attraverso sostanze chimiche (facilmente smaltibili) di foglie, frutta e verdura. Ho deciso di eseguire questo esperimento per avere un vero e proprio paragone visivo di quello che è stata la causa dello sbiancamento della barriera corallina. Ricordo bene quando la notizia fu trasmessa dai telegiornali, sembrava una cosa impossibile, fino a quel momento non era concepibile che una delle cose più colorate al mondo potesse sbiancare. I ricercatori hanno specificato che spesso la barriera corallina ha subito sbiancamenti dovuti a cicli naturali climatici, ma mai di questa portata e soprattutto mai con cicli di così breve durata, aggravati anche dal cambiamento della composizione chimica dell'acqua, provocato dall'uomo, dalla pesca illegale, e soprattutto dall'inquinamento: tutto questo potrebbe portare fra non molto tempo alla morte del 90% della barriera corallina e di conseguenza del suo ecosistema. Il mio lavoro ha l'intento di far comprendere che ciò che accade ai mari/ oceani non influisce solo su questi ultimi, ma anche sulla terra e sui suoi frutti, nutriti dall'acqua stessa: il rischio enorme è che la frutta, le verdure e le piante in generale possano subire tale scioccante processo di privazione dei colori e della vita stessa e diventare una sorta di fantasma di ciò che erano.

**Senza titolo**

Hamit Kola



Tong Li, *Scultura*, 2019, resina, calamite, dimensioni variabili

C'è una linea invisibile qui dove l'acqua si è evoluta. Forse la composizione dell'acqua oceanica ha avuto dei mutamenti. L'effetto di questi cambiamenti può essere stato sfruttato dalle cellule primitive per evolversi. Queste ultime acquisiranno così una propria identità indipendente. Si ricostruiranno di nuovo.

**Scultura**

Tong Li



Luca Mollo, *Overfishing*, 2018, tecnica mista, dimensioni variabili (bozzetto)

L'opera è un'installazione semplice, volta al rovesciamento dei ruoli dell'uomo e del pesce nell'ambito della pesca. Il titolo focalizza subito lo spettatore (tenuto a vivere il lavoro attraversandolo) sul tema della pesca eccessiva, un problema diffuso a livello mondiale concernente l'equilibrio stesso del pianeta. Le reti sono disposte in modo da creare un labirinto di maglie e pareti che creano un percorso obbligato e soffocante attraverso cui chi usufruisce dell'opera deve trovare la strada, pensando a quella che deve essere l'esperienza del pesce intrappolato. Il soffitto dello spazio espositivo dell'installazione va ricoperto da una fitta schiera di ami da pesca, di grosse dimensioni (ideali sarebbero quelli per la pesca al pesce spada), disposti a diverse altezze, che devono chiudere ulteriormente lo spazio vivibile dello spettatore. Ovviamente, per ragioni di sicurezza, gli ami devono essere sospesi ad un'altezza minima di 240 cm a partire dal pavimento. Per la realizzazione dell'opera è consigliabile l'uso di attrezzatura peschereccia usata, in modo che il materiale stesso porti con sé una storia e un sentimento proprio, arricchendo l'installazione di colori, sensazioni e possibilmente odori altrimenti non riproducibili. L'opera è site specific e trasportabile, a patto che le sue componenti vengano trattate con il dovuto rispetto e accuratamente riposte in casse o bauli adeguati. Le dimensioni sono variabili, sicuramente superiori a 500 cm per lato.

## Overfishing

Luca mollo



Annalisa Pascai Saiu, Valentina Serra Rotundo, *Memoria e misura del gesto*, 9 marzo 2019, performance, 2019, video- installazione

La performance nasce dall'esigenza di due artiste di confrontarsi con due aspetti fondamentali della loro ricerca, la memoria e la misura del gesto. Valentina Serra Rotundo attraverso la memoria delle sue nonne, la loro storia, ci restituisce un'immagine poetica potente di un passato che lotta per r-esistere in questo tempo distopico in cui viviamo. Annalisa Pascai Saiu ne riceve il dono condiviso, ne beve il limpido insegnamento, e diviene sorella. Si appropriava della misura del gesto con timore e rispetto, lo restituisce con ritrovata consapevolezza, e trasformandolo in azione performativa, ne crea un rituale di comunione: un set di cucchiari, dal mestolo al cucchiaino da caffè, per educarci, per insegnarci l'importanza dell'ascolto nell'atto del dare; acqua perchè è vitale, sostanza di cui è composta la nostra materia, è madre salvifica. Uno sguardo e inizia il gesto, che si impegna ad andare oltre il fittizio mondo dell'interpretazione per essere vissuto e restituito alla sua autenticità.

*"Come creare questo con l'arte?*

*Cosa farne?*

*Renderla un'isola galleggiante, un'isola di libertà.*

*Derisoria, perchè un granello di sabbia nel vortice della storia e non cambia il mondo.*

*Sacra perchè cambia noi"*

Eugenio Barba <sup>6</sup>



Elena Radovix, *Piani di sicurezza*, 2019, stampa su carta fine art hahnemuhle photo rag 308 gr, 75 x 53 cm

Lo scatto fotografico vuole suscitare riflessioni circa il binomio inscindibile tra la produzione di cibo e il suo diretto rapporto con l'acqua. La qualità e la quantità dell'uno determinano la qualità e la quantità dell'altro. L'autoscatto è stato realizzato nelle risaie della Pianura Padana, luogo di maggior produzione europea di riso. Il riso è il cibo più consumato per uso umano al mondo e l'acqua è l'elemento fondamentale per la sua coltivazione. Nell'11% della terra arabile si coltiva riso che consuma un terzo delle acque di irrigazione. Metà delle risorse idriche italiane è destinata alla sua produzione. Per un chilo di riso occorrono 3.400 litri di acqua. Per svilupparsi ha bisogno dell'acqua che insieme alle sostanze nutritive, assorbe attraverso le radici. La quasi totalità della fase produttiva di questo cereale dipende dall'acqua in un delicato rapporto di equilibrio tra temperatura, quantità e qualità. Negli ultimi decenni si è passati da una produzione manuale a una lavorazione industriale con l'utilizzo sempre maggiore di innovazioni tecnologiche e di fitosanitari quali fungicidi, araricidi, insetticidi, erbicidi, fertilizzanti. Le erbe infestanti che una volta venivano eliminate a mano dalle mondine, ora si eliminano con diserbanti i quali ricadono anche sulle colture limitrofe a quelle trattate. La coltivazione intensiva, senza rotazione delle colture, ha impoverito il suolo di importantissimi elementi nutritivi (azoto, fosforo, potassio) e questo peggiora sempre più il valore nutrizionale del riso che

perde livelli di ferro, zinco, proteine, vitamine B1, B2, B5, B9, creando problemi futuri di malnutrizione. Il rapporto tra terreno coltivato e il prodotto ottenuto determina i rendimenti agricoli. Per aumentare la produttività dei terreni, si fa ricorso a grandi quantitativi di fertilizzanti. Anche se il loro uso è regolamentato dall'Unione Europea, essi sono tossici per l'essere umano e per l'ambiente. I prodotti utilizzati per concimare e disinfestare sono assorbiti dall'acqua che in parte ritorna nelle falde acquifere, inquinandole, in parte vengono assorbiti dal cereale e in parte vengono aerodispersi. L'Antropocene ha provocato l'inquinamento atmosferico, l'innalzamento delle temperature, distrutto ecosistemi e determinato i cambiamenti climatici che hanno sconvolto l'ambiente rendendolo più fragile. Bombe d'acqua e periodi di siccità si alternano compromettendo la produzione: meno cibo per sfamare la popolazione mondiale. Per la legge della domanda e dell'offerta significa, aumento del prezzo, quindi difficoltà di acquisto da parte dei paesi più poveri. Non voler guardare questa situazione, non fare nulla significa diventare complici di questi meccanismi. Le nostre azioni, le nostre scelte, i nostri comportamenti hanno conseguenze. Ognuno di noi può fare la differenza. Dove ancora ci vogliamo nascondere? Cosa ancora non vogliamo vedere? La coltivazione intensiva, senza rotazione delle colture, ha impoverito il suolo

di importantissimi elementi nutritivi (azoto, fosforo, potassio) e questo peggiora sempre più il valore nutrizionale del riso che perde livelli di ferro, zinco, proteine, vitamine B1, B2, B5, B9, creando problemi futuri di malnutrizione. Il rapporto tra terreno coltivato e il prodotto ottenuto determina i rendimenti agricoli. Per aumentare la produttività dei terreni, si fa ricorso a grandi quantitativi di fertilizzanti. Anche se il loro uso è regolamentato dall'Unione Europea, essi sono tossici per l'essere umano e per l'ambiente. I prodotti utilizzati per concimare e disinfestare sono assorbiti dall'acqua che in parte ritorna nelle falde acquifere, inquinandole, in parte vengono assorbiti dal cereale e in parte vengono aerodispersi. L'Antropocene ha provocato l'inquinamento atmosferico, l'innalzamento delle temperature, distrutto ecosistemi e determinato i cambiamenti climatici che hanno sconvolto l'ambiente rendendolo più fragile. Bombe d'acqua e periodi di siccità si alternano compromettendo la produzione: meno cibo per sfamare la popolazione mondiale. Per la legge della domanda e dell'offerta significa, aumento del prezzo, quindi difficoltà di acquisto da parte dei paesi più poveri. Non voler guardare questa situazione, non fare nulla significa diventare complici di questi meccanismi. Le nostre azioni, le nostre scelte, i nostri comportamenti hanno conseguenze. Ognuno di noi può fare la differenza. Dove ancora ci vogliamo nascondere? Cosa ancora non vogliamo vedere?



Andrea Rinaudo, *5.127 ml sedimentati*, 2019, acqua, vetro, sedimenti, 30 x 80 x 20 cm

Trattasi di 3 teche di vetro/plexiglass, all'interno delle quali verrà sigillata dell'acqua, presa da fonti diverse, situate tutte a Torino: "toret" (acqua potabile), grondaie di un immobile (acqua piovana), fiumi Po e Dora (acqua corrente). Date queste tre tipologie di acqua, vedremo come nel tempo la composizione presente all'interno di ogni teca, presenterà sedimentazioni diverse. Questo permetterà al fruitore di constatare come, sia quella potabile, sia quella recuperata altrove, si presenterà dopo un determinato tempo di staticità. L'opera tende a sensibilizzare la popolazione responsabilizzandola sulle cattive abitudini che piano piano portano sempre più ad un abuso incondizionato della nostra amata terra.

## 5.127 ml sedimentati

Andrea Rinaudo



Dede Varetto, *Licaena Dispar*, Referente Assente, 2019, intervento di filo su foto di Elena Radovix, 65 x 65 cm

Il mio progetto sull'acqua indaga il rischio di estinzione di diverse specie di viventi a causa dell'inquinamento delle acque. L'acqua fonte di vita può diventare veicolo di morte. In particolare sto studiando la situazione della Licaena Dispar, farfalla dalla vivacissima colorazione arancione brillante nei maschi, mentre la femmina ha un colore bruno mattone con punti neri sulle ali. Si tratta di una farfalla diurna che vive in tutta l'Europa centro-meridionale anche se, in diverse regioni, si è estinta da qualche tempo. In Italia si può trovare negli ambienti umidi della pianura Padana. Molti fattori minacciano la sua vita: si sta estinguendo per l'inquinamento o la riduzione dell'habitat naturale, che è costituito principalmente da paludi, prati umidi e acquitrini. In questi luoghi cresce la Rumex Crespa, la pianta di cui si nutrono le larve della farfalla presa in considerazione. Mi sono focalizzata sulle risaie del vercellese, ambienti favorevoli allo sviluppo di tale pianta, anello fondamentale dell'ecosistema in cui si colloca la Licaena. Tuttavia nelle risaie vengono usati diserbanti e pesticidi sugli argini dove cresce la pianta Rumex, ritenuta una pianta infestante, ma se diminuisce il numero delle piante di Rumex Crespa, molte larve di Licaena non potranno avere il nutrimento per svilupparsi. Molte aziende adottano una coltivazione biologica, in cui sono bandite sostanze chimiche tossiche e così permettono la sopravvivenza di numerosi ecosistemi, tra cui quello in cui si trova la Licaena.

**Licaena Dispar, Referente assente**

Dede Varetto



Andrea Zanninello, *Veleno a sorsi*, 2019, erogatore,  
148 x 31 x 31 cm

La mia opera, presentata con un ready - made, consiste in un boccione di acqua, di quelli classici che si trovano nei luoghi pubblici con all'interno non acqua limpida e pura, ma acqua sporca e contaminata, il cui livello di inquinamento analizzato e testato, viene esposto su una targhetta laterale. Arrivare assetati con la speranza di potersi dissetare è ciò che quotidianamente sprona ciascuno di noi a mettersi in viaggio con la consapevolezza di poter arrivare ad un traguardo sicuro che ci tolga la sete, liberandoci dalle fatiche sostenute nel percorso. Trovarsi impossibilitati a far ciò, non poter bere e di conseguenza non riuscire a ripartire, comporta inevitabilmente un arresto, un'occasione di riflessione. Questo è il mio intento: spingere ciascuno di noi ad osservare ciò che sta succedendo al nostro pianeta, un invito alla salvaguardia dell'ambiente e in particolare all'inquinamento, nelle piccole e più semplici azioni; non dar mai per scontato che all'arrivo ci sarà sempre una fonte di acqua pura deve essere lo stimolo per non coprirsi gli occhi ma per agire. Se è vero che "in una goccia d'acqua si trovano tutti i segreti degli oceani" (Khalil Gibran)<sup>7</sup> è altrettanto vero che molte ricerche sottolineano come stiano aumentando spropositatamente i valori di nichel, cromo e manganese nell'acqua, a cui poi bisogna aggiungere il fatto che per ragioni sociali ed economiche non a tutti è possibile accedere ad una fonte limpida e fresca d'acqua. E se questo è vero per l'acqua non meno importante appare il discorso legato al dispensatore: dal momento che esso è composto interamente di plastica, è fondamentale puntare al riciclaggio al fine di sfavorirne una dispersione nell'ambiente che finirebbe per arrecare un'ulteriore ferita.

**Veleno a sorsi**

Andrea Zanninello



Ruiming Zhang, *Assorbire*, 2019, vaschetta di ferro, mattoni, inchiostro, stampa su carta di riso, 30×30×25 cm

L'acqua è la fonte di tutte le cose, determina la quantità di vita e la qualità della vita ed influisce anche sullo sviluppo dell'economia mondiale. L'Umanità sta affrontando una carenza idrica e la competizione per i diritti sull'acqua tra Paesi è diventata un fattore scatenante di conflitti e guerre. Il diritto all'acqua è un diritto umano fondamentale; tuttavia in alcune aree è già difficile ottenere una distribuzione uniforme delle risorse idriche e le malattie legate all'acqua sono ormai comuni nelle città sia povere che in via di sviluppo, avendo così perso l'equilibrio. L'incisione in mattoni è un mestiere tradizionale cinese. Nella produzione di mattoni si consuma molta acqua e molte risorse del suolo, ma essi hanno anche la capacità di assorbire le impurità presenti nell'acqua. Mettendo questi mattoni in una vaschetta di acqua nera contaminata dall'inquinamento, col tempo assorbiranno l'acqua contaminata e cambieranno il colore e quindi il loro aspetto. I mattoni saranno sempre più neri e sempre più numerosi, rappresentando il consumismo degli esseri umani, e il loro desiderio che sta diventando sempre più avido.

**Assorbire**

Ruiming Zhang

# IL FUTURO E L'ACQUA



VALENTINA AVONDA  
GIULIA CASTAGNA  
LUCIA CORINO  
FRANCESCA FIORELMONDO  
DELIA GIANTI  
VERONICA GRESIA  
BAHAR HEIDARZADE  
HAMIT KOLA  
TONG LI  
LUCA MOLLO  
SAMANTA ORSI  
ANNALISA PASCAL SAIU  
ELENA RADOVIX  
ANDREA RINAUDO  
GIORGIA SANLORENZO  
VALENTINA SERRA ROTUNDO  
DEDE VARETTO  
ANDREA ZANNINELLO  
RUIMING ZHANG

Vernissage  
14 ottobre ore 18.30  
Accademia Albertina di Belle Arti di Torino,  
aula P02

MOSTRA A CURA DI  
CRISTINA GIUDICE E  
ORNELLA ROVERA



L'ACCADEMIA ALBERTINA PER IL FISAD 2019  
ALBERTINA ACADEMY FOR FISAD 2019

## STUDENTI

Valentina Avonda  
Giulia Castagna  
Lucia Corino  
Francesca Fiordelmondo  
Delia Gianti  
Veronica Gresia  
Bahar Heidarzade  
Hamit Kola  
Tong Li  
Luca Mollo  
Samanta Orsi  
Annalisa Pascai Saiu  
Elena Radovix  
Andrea Rinaudo  
Giorgia Sanlorenzo  
Valentina Serra Rotundo  
Dede Varetto  
Andrea Zanninello  
Ruiming Zhang



## NOTE

1 Conferenza delle parti della Convenzione sui cambiamenti climatici, 2015, Parigi.

2 <https://www.theguardian.com/environment/2018/may/16/water-shortages-to-be-key-environmental-challenge-of-the-century-nasa-warns>

3 [https://en.wikipedia.org/wiki/Plachimada\\_Coca-Cola\\_struggle](https://en.wikipedia.org/wiki/Plachimada_Coca-Cola_struggle)

4 <https://www.lavorincasa.it/fontane-da-interni-in-stile-zen/>

5 Hermann Hesse, *Siddharta*, Adelphi, 1994, Milano.

6 Citazione di Eugenio Barba, a proposito della creazione dell'Odin Teatret.

7 Kahlil Gibran, *Massime spirituali*, Pgreco, 2012.



## PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE

Veronica Gresia

## GRAFICA COPERTINA

Ornella Rovera

## TESTI

Paola Gribaudo  
Edoardo Di Mauro  
Cristina Giudice  
Ornella Rovera  
Orietta Brombin  
Piero Gilardi  
Gaia Bindi

Testi di accompagnamento delle opere sono redati dai singoli artisti e artiste.

## REFERENZE FOTOGRAFICHE

Ornella Rovera  
Staf PAV  
Chiara Marras  
Elisa Brigante

## SI RINGRAZIANO

Piero Gilardi  
Orietta Brombin  
Gaia Bindi

## IN COLLABORAZIONE CON

PAV Parco Arte Vivente, Centro sperimentale d'arte contemporanea, Torino.

© 2019 Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

© 2019 Gli autori, i fotografi, gli artisti dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in qualsiasi sistema o trasmessa in alcuna forma originale o derivata e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico o per mezzo di fotocopie, registrazioni o altro, senza previa autorizzazione scritta dagli editori.

ALBERTINA PRESS



Accademia  
Albertina  
di Belle Arti  
di Torino

Edizioni dell'Accademia  
Albertina e della Pinacoteca  
Albertina

Via Accademia Albertina, 6  
10123 Torino  
[www.albertina.academy](http://www.albertina.academy)